

**Martedì 21 Gennaio, ore 18**  
**Il Museo del Jazz e Luciano Federighi presentano**

## **“Nina Simone Story”**



**Luciano Federighi**, considerato uno dei massimi studiosi internazionali di vocalità afroamericana, blues e gospel in Italia, all'attivo una impressionante serie di testi dedicati alla materia, nonché egli stesso musicista e vocalist di blues torna al Museo del Jazz.

Presenterà un ritratto filmato di Nina Simone, commentando ogni brano con la verve e l'arguzia che lo contraddistingue.

Originaria del Sud-Est (Tryon, North Carolina), la cantante e pianista Nina Simone (1933 – 2003) ha creato un linguaggio unico quanto eclettico, combinando educazione classica e echi gospel, elementi jazz e blues e richiami esotici, in una miscela espressiva dalla strana sacralità che ha in parte coinciso con il periodo più vibrante della soul music.

Nota appunto come "Gran Sacerdotessa del Soul", Nina Simone - a partire dal suo successo del 1959, una versione del gershwiniano "I Loves You Porgy" - ha esplorato un vasto repertorio fatto di standard jazzistici,

canzoni di matrice folk, pop, europea (da Brecht a Jacques Brel), bozzetti, sovente di sua composizione, ispirati all'orgoglio razziale e alle lotte per i diritti civili degli anni Sessanta ("Old Jim Crow", "Mississippi Goddam", "To Be Young, Gifted and Black"), caricandolo di una tensione predicatoria solenne, ipnotica e inquietante.

Il suo contralto bronzeo, dai cupi bassi mascholini, dal vibrato minaccioso e dal nasale "moaning" africaneggiante, ha saputo dare in particolare alla forma del blues una suggestione unica: blues, non di rado, nati da una duplice ispirazione folclorica e letteraria (come il "Backlash Blues" musicato su un celebre testo protestatario di Langston Hughes) e declamati tra il sogghigno e l'invettiva, tra la malinconia e il sarcasmo.

Di Nina Simone (il cui vero nome era Eunice Waymon) Luciano Federighi presenta una serie di filmati che illustrano tanto il suo decennio più creativo e dinamico (gli anni Sessanta dell'eccentrico percorso jazz-soul) quanto la successiva, rancorosa fase del volontario esilio africano ed europeo. Morirà infatti in Francia nel 2003.